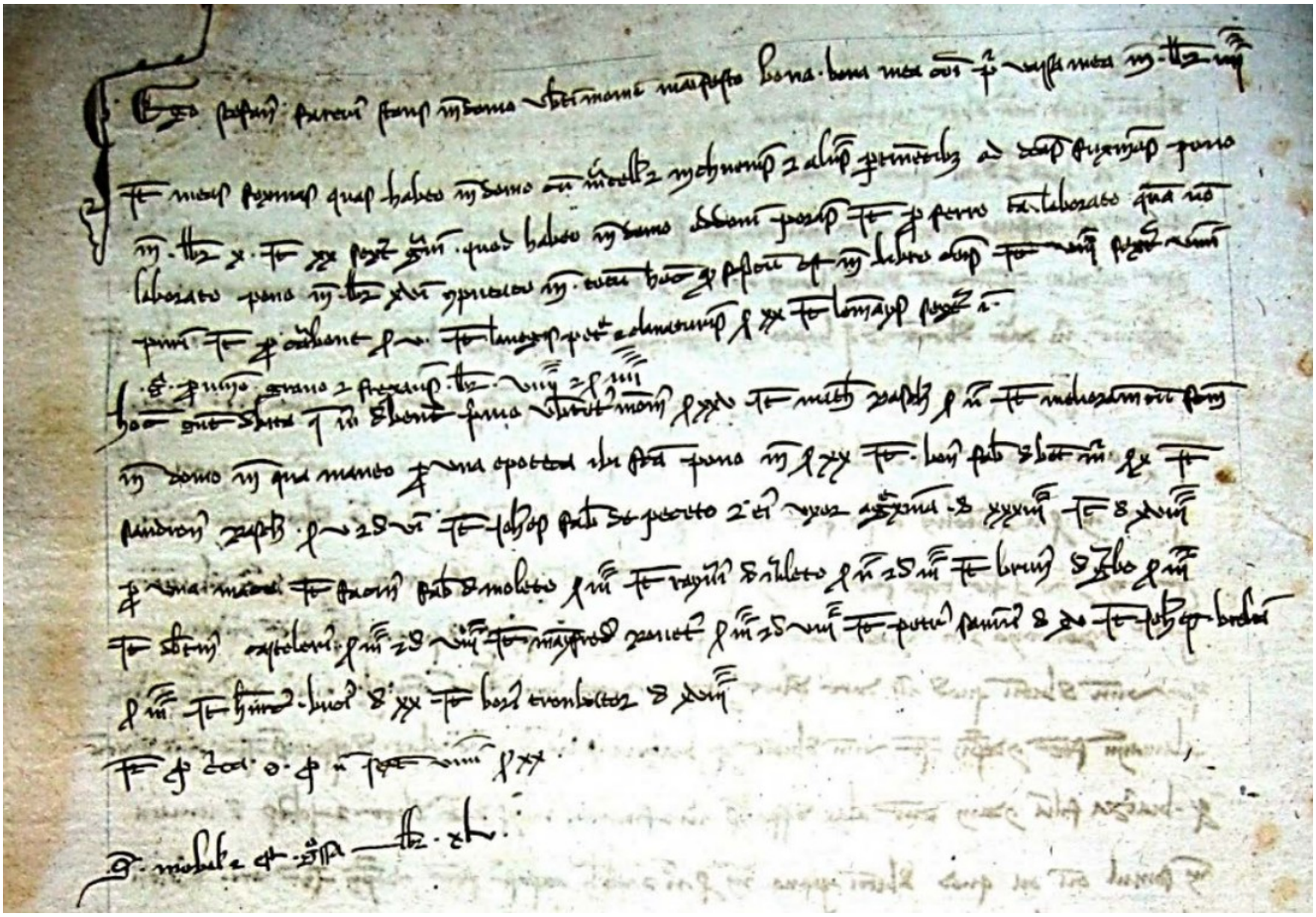
Due capolavori fiamminghi restituiti al Duomo di Chieri: la statua di San Giuliano e la statua della Madonna col Bambino

Chieri, 16 maggio 2026 ore 12.00 Restituzione all'Arcidiocesi di Torino di due reliquiari del Tesoro del Duomo di Chieri a cura del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Torino". Con questo annuncio due dei pezzi più raffinati del Tesoro sono tornati sotto le volte del Duomo di Chieri, dopo quasi cinquantatré anni dal furto perpetrato il 12 luglio 1973: la statua reliquiario di San Giuliano, commissionata dai Valimberti, forse nei primi anni del Cinquecento e la statua reliquiario della Madonna col Bambino, commissionata dal munifico Canonico Enrico Rampart nel 1492, entrambe in argento. Opere fiamminghe di notevole importanza che aprono squarci di ciò che doveva essere Chieri sul finire del Quattrocento.

Gratitudine immensa verso i Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Torino che, in stretta collaborazione con la Procura di Torino, hanno restituito ai chieresi le due splendide opere fiamminghe.

Roberto Toffanello

Da casa dell'elemosina a ospizio di carità – di Ferruccio Ferrua



Pubblichiamo qui di seguito le bozze per la stampa (ottobre 2018) dell'articolo "**DA CASA DELL'ELEMOSINA A OSPIZIO DI CARITA' – Chieri, 1314-1718**" del prof. Ferruccio Ferrua.

Clicca qui per scaricare il documento.

Da casa dell'elemosina a ospizio di carità - di Ferruccio Ferrua

Il tesoro del Duomo

Tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento vengono commissionati per il Duomo preziosi reliquiari che costituiranno per cinque secoli il "Tesoro del Duomo".
Per iniziativa del canonico **Enrico Rampart** giungono in città opere fiamminghe di altissimo livello.

Committenza internazionale che si affianca alle iniziative del **canonico Antonio Carboni** per reperire le reliquie e far eseguire anche da orafi locali i pregiati contenitori.

Pittura e scultura del Quattrocento

Il patrimonio chierese del tardo medioevo tra Gotico e Rinascimento, nonostante le perdite clamorose, è imponente, a cominciare dal ciclo delle Storie della vita di Cristo dipinto nel battistero della collegiata di Santa Maria della Scala (duomo) dal pittore jaqueriano Guglielmetto Fantini, maestro della pittura ad affresco e su tavola della prima metà del Quattrocento.

La Madonna del Melograno in duomo è la più bella scultura gotica del Piemonte, di artista fiammingo del primo Quattrocento; meravigliosa la decorazione scultorea gotico-internazionale del San Domenico, mentre la ghimberga, gli affreschi della cappella Gallieri e gli stalli del coro del duomo sono tra le tante icone del Quattrocento chierese.

Tra le testimonianze della committenza privata spiccano i soffitti dipinti nelle case che erano un vanto della vita

domestica e pubblica in città.

Dal Romanico al Gotico

Chieri nel basso medioevo fu un comune prospero dotato di un territorio compreso tra Asti, Moncalieri e Torino, controllato attraverso una serie di castelli e una trama di alleanze politiche precocemente integrate nello stato Savoia-Acaia (1347).

Il patrimonio di arte medievale ha pertanto subito una profonda rivisitazione quattrocentesca che ha inglobato e in buona parte sostituito le testimonianze precedenti: così vale per le torri residue e i palazzi più antichi. Il duomo di Santa Maria mantiene solo più la **cripta romanica**.

Tra le testimonianze residue, spesso concentrate verso la fine del Trecento, è la chiesa di San Domenico con i capitelli lapidei dell'interno e le palmette fittili della facciata. Un genere che ha conservato tracce più antiche è quello delle miniature di destinazione conventuale (Graduale di San Domenico, del 1360-1370).

La città del cotto

Alla fine del **XV secolo** Chieri contava circa **10.000 abitanti** contro i 4.000 di Torino; con i proventi delle molteplici attività economiche viene finanziata la costruzione della città nuova che si tinge del **colore rosso e bruno della**

terracotta, con decori stampati a **palmette** geometriche e fogliami naturalistici.

Nel **Quattrocento**, il secolo di maggiore sviluppo economico, furono edificati nel centro cittadino lussuosi **palazzi** che andavano a ricostruire le case o a inglobare le **torri** dei secoli precedenti. Alcuni di questi palazzi sussistono ancora oggi.

Le più **facoltose famiglie locali** (Balbo, Tabussi, Buschetti, Tana, Broglia, Villa, Gallieri e molte altre) finanziarono la costruzione o ricostruzione secondo lo stile **gotico-lombardo** delle **chiese** di **Santa Maria della Scala** (duomo), **San Domenico**, **San Francesco**, cui si aggiunse alla fine del secolo il nuovo convento di **Sant'Agostino** aperto alle novità rinascimentali.